Unita

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sdegno e proteste per il grave provvedimento del governo Andreotti-Malagodi

I MILIARDI AI SUPERBUROCRATI insulto alle condizioni delle masse

Le presidenze dei gruppi parlamentari del PCI: un atto che ribadisce una linea di restaurazione - La Federazione Cgil, Cisl, e Uil sottolinea il carattere antiriformatore del decreto - Il significato della lotta dei 300 mila statali - Andreotti rigetta la richiesta di La Malfa confermando che l'« austerità » voluta dal governo è a senso unico - Il d.c. Cossiga critica duramente il provvedimento

UNO SCANDALO E UN ESEMPIO

Càspita!

punto di vista: non altrimenti può essere definita la ribadita decisione del governo di centrodestra di raddoppiare o triplicare stipendi e pensioni degli alti bucocrati, nonostante le proteste dell'opinione pubblica, le contestazioni della Corte dei conti, le perplessità emerse nell'ambito stesso dei partiti che formano la maggioranza attuale.

ingiustizia di un così vertiginoso incremento delle retribuzioni, già cospicue, dei grossi baroni della pubblica amministrazione, in un Paese caratterizzato da un milione e mezzo di disoccupati, da un bassissimo livello medio dei salari, da pensioni di fame, e da un trattamento economico largamente insufficiente per la massa de-gli stessi pubblici dipen-

Scandalo per l'intollerabi-le ricatto apertamente enunciato dagli alti burocrati, e che il governo ha tranquillamente subito senza sentire neppure l'elementare esigenza di denunciarlo e condannarlo. I signori della Dirstat hanno avuto l'ardire di minacciare la paralisi totale dello Stato se le loro pretese non fossero state immediatamente accolte. Il governo della « buona amministrazione » e i giornali che ne sostengono le sorti sono stati benevolmente ad ascoltarli: quello stesso governo e quegli stessi giornali che strillano al delitto di lesa patria e di lesa economia se i meccanici entrano in agitazione o se i ferrovieri fermano per qualche ora i

Scandalo perchè il provvedimento va in senso opposto a ogni criterio di riforma e di decentramento della macchina statale, rafforzandone e incancrenendone, viceversa, la struttura centralizzata, gerarchica, piramidale; e in questo ambito scatena tutte le tendenze corporative, incoraggia le catastrofiche rincorse settorialistiche dei vari « corpi separati » dell'apparato.

L'ON. LA MALFA, il qua-le fa fuoco e fiamme ogni volta che i sindacati avanzano richieste di miglioramenti salariali o di riduzione dell'orario di lavoro, stavolta si è limitato a una tardiva e sommessa preghie-ra ad Andreotti perchè soprassedesse ai regali agli alti burocrati, e a questi ultimi perchè « dessero il buon esempio ». Non è stato tenuto in alcuna considerazione: e non sembra averne tratto deduzioni di sorta circa il suo persistente appoggio governo di centrodestra. furori moralistici della Voce repubblicana si sono stemperati ieri in un esitante punto interrogativo, e

UNO SCANDALO, da ogni in questo unico e davvero drastico commento alle decisioni del consiglio dei ministri: « Vedremo quali potranno esserne le conseguenze ».

La Malfa ha avuto però la

soddisfazione di una rispo-

sta personale da parte di

Andreotti. La cui lettera, improntata a un singolare cinismo, è illuminante anche per afferrare le reali caratteristiche di questo personaggio sul quale si tenta di costruire il mito di saggio navigatore e perfino d'uomo di spirito. Se non elargissimo miliardi ai dirigenti statali, scrive Andreotti, « sanciremmo un trattamento di sfavore > a loro danno; ad essi « non si può chiedere di essere i precursori di una austerità che deve, per essere giusta, cominciare altrove . Ma dove? Il presidente del consiglio non lo spiega. Dice, però, che « il problema di porre efficaci argini ad una situazione economico-finanziaria pesante e preoccupante » dev'essere affrontato in chiave generale ». Tanto per cominciare, e per non sancire trattamenti di sfavore ai danni degli alti gradi dell'amministrazione (notoriamente ridotti sul lastrico), il governo di centrodestra colpisce i contadini affittuari, nega la riforma delle pensioni, incoraggia la resistenza del grande padronato contro le rivendicazioni dei meccanici e degli edili, non fa niente per impedire che tessili e chimici vengano licenziati a

oltre che una precisa scelta di classe, in questi orientamenti. Un ben diverso senso di responsabilità attorno ai grandi problemi del Paese occorre cercarlo in altre direzioni. Ne abbiamo sotto gli occhi un esempio straordinario. I 235 mila metallurgici delle imprese pubbliche (IRI, ENI, EFIM) scioperano oggi, oltre che per i loro obiettivi contrattuali, per sostenere la richiesta di un nuovo programma di investimenti delle Partecipazioni statali nelle regioni meridionali. Centinaia di migliaia di operai, impiegati, tecnici scendono in lotta, dal Nord al Sud, affrontando sacrifici e difficoltà, nella consapevolezza che senza una politica nuova che garantisca lavoro e sviluppo al Mezzogiorno, non può esservi ripresa economica per il Paese. Alle proposte unitariamente avanzate in questo senso dai sindacati, i dirigenti dell'IRI e dell'ENI, che prendono ordini dal governo, hanno risposto picche. Uno scandalo anche questo. E un'alta lezione da parte dei lavoratori e delle loro organizzazioni.

T/I E' una profonda irre-

sponsabilità nazionale,

Luca Pavolini

amministrazione dello Stato,

I metalmeccanici scioperano per gli investimenti nel Mezzogiorno

Scioperano oggi per quattro ore più di duecentomila metalmeccanici delle aziende a partecipazione statale (IRI, ENI, EFIM) per gli investimenti nel Mezzogiorno. E' questa la risposta al grave rifiuto degli enti a partecipazione statale ad incontrarsi con la Federazione dei lavoratori metalmeccanici per discutere questi problemi di interesse nazionale, contestualmente alla vertenza per il contratto. Manifestazioni avranno luogo in numerose città fra cui Napoli, Bari, Taranto, dove assieme ai dirigenti dei sindacati di categoria parteranno dirigenti delle tre Confederazioni. L'esecutivo dei metalmeccanici ha anche deciso di promuovere incontri con le Regioni meridionali e con i partiti sul problema degli investimenti. Mentre proseguono gli scioperi articolati, sono riprese ieri le trattative con la Federmeccanica per il contratto. Il padronato mantienegravi posizioni di rifiuto sui punti della piattaforma

Edili in lotta per contratto e occupazione

1.200.000 edili scioperano oggi per il contratto, l'occupazione, il rilancio dell'industria delle costruzioni, l'attuazione della legge sulla casa. Alla lotta sono stati costretti dalle gravi posizioni assunte dal padronato che ha provocato la rottura delle trattative. L'ANCE, l'associazione dei costruttori, non solo risponde negativamente alle rivendicazioni, ma prefende anche la sospensione degli scioperi per poter trattare A PAGINA 4

Camera: riprende la battaglia sui fitti agrari

E' ripreso ieri alla Camera il dibattito sui fitti agrari. Il disegno di legge governativo che, richiamandosi alla nota sentenza della Corte costituzionale, ma forzandola in senso sfavorevole ai contadini, di fatto annulla la legge del '71 (De Marzi-Cipolla) affossandone i principi basilari equo canone, giusta remunerazione del lavoro - è stato duramente criticato dal compagno Pegoraro. Con la proposta governativa si è invece schierato l'esponente bonomiano on. Truzzi, che è arrivato a definire la legge De Marzi - Cipella « figlia di un peccato di massimalismo : A PAGINA 2

La conferma da parte del governo degli scandalosi aumenti di stipendio ai dirigenti della burocrazia statale, ribadita martedi dal Consiglio dei ministri con il rinvio alla Corte dei conti del decreto sulla dirigenza per la registrazione, ha sottolineato una volta di più l'orlentamento antiriformatore e retrivo della coalizione di centro destra. Se infatti l'aspetto più scandaloso del decreto, anche sul piano morale, è quello dell'aumento di due-tre volte degli stipendi (fino a portarli a livelli di 14-15 milioni) per alcune migliaia di grossi papaveri della

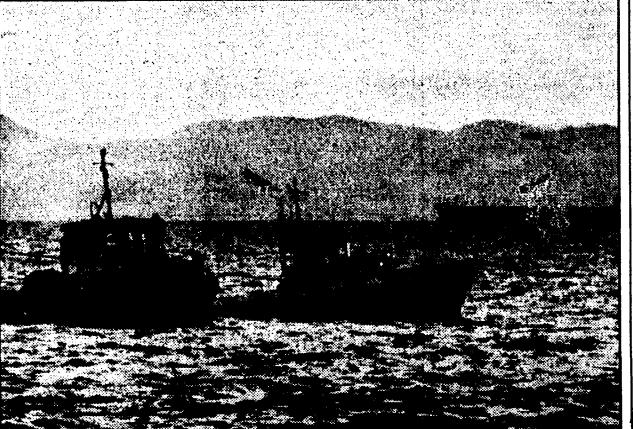
> sul piano politico esso è grave soprattutto perchè assesta un colpo difficilmente riparabile all'avvio della riforma pubblica amministrazione. « Il provvedimento col quale il governo ha ordinato alla Corte dei conti di dar corso al decreto delegato relativo alal dirigenza statale - afferma un comunicato approvato ieri dalle presidenze dei gruppi parlamentari del PCI — poteva essere preso soltanto da un governo di centro destra quale è quello presieduto dall'on. Andreotti. Sono i fatti a qualificare l'azione politica di un governo, e non c'è dubbio che, varando il discusso decreto contro tutti gli inviti alla prudenza che da più parti gli sono pervenuti, il governo Andreotti si è qualificato come un governo di destra, un governo che vuol bloccare ogni processo di riforme. In discussione, difatti, non era tanto il decreto sulla dirigenza quanto la riforma della pubblica amministrazione. Su questa ultima strada il governo, violando il contenuto della legge delega, non ha voluto muoversi, ed ha preferito invece venire a compromesso con la richiesta della parte più corporativa degli alti funzionari dello Stato. « Il giudizio politico sul governo - conclude il documento - diventa più seyero alla luce degli altri provvedimenti che il Consiglio dei ministri ha varato nella stessa sedu-ta, poichè la logica è una so-

Sulla sostanza gravemente antiriformatrice della decisione. ritorna anche una nota della Federazione CGIL-CISL, UIL: « Conclamati propositi di volontà riformatrice - dice il documento — in termini di razionalità, efficienza ed economicità, si risolvono così in una decisione politica che vanifica ogni credibilità in questa direzione. Di fronte a tale situazione - continua la nota - la federazione CGIL-CISL-UIL, d'intesa con tutte le categorie del pubblico impiego, continuerà a battersi perchè un reale processo di rinnovamento della pubblica amministrazione, in collegamento con il pieno operare mento con il pieno operare delle Regioni, non abbia a subire arresti o inversioni. La lotta in corso degli statali e di altre categorie del pubbli-co impiego, della industria e dei servizi ne costituisce una delle espressioni più rile-

la: la logica della restaura-

La decisione del consiglio dei ministri sugli stipendi e sulle attribuzioni ai dirigenti, infatti, è bene ricordarlo, è stata presa mentre è in corso una azione sindacale di vastissime proporzioni in cui sono impegnati trecentomila lavoratori dipendenti dallo stato, che avanzano rivendicazioni salariali ben più modeste, e chiedono una riforma dell'amministrazione che dia al loro lavoro dignità e garanzie. Ieri (Segue in ultima pagina) l tuita. Questo — soggiunge

NAVE A PICCO: DECINE I MORTI



Tragedia in Grecia, ieri pomeriggio, nei porto del Pireo, quando una petroliera gigante di 250 mila tonnellate di proprietà dell'armatore Stavros Niarkos, ha urtato in pieno una nave ausiliaria

nuti. 14 marinai sono stati pesti in salvo, ma almeno quarantasei — secondo le prime notizie - mancherebbero all'appello. NELLA FOTO: in della marina dei colonnelli. La nave militare si i primo piano rimorchiatori cercano i superstiti.

IL CENTRO-DESTRA CONFERMA LA SUA LINEA ANTIDEMOCRATICA

Grave minaccia ai diritti costituzionali le misure sul fermo di polizia

Una dichiarazione del compagno Perna -- « In Parlamento il progetto governativo troverà la più ferma e intransigente opposizione dei comunisti» — Protesta della Federazione dei metalmeccanici

> le libertà democratiche sancite dalla Costituzione e un tentativo di ritorno indietro rispetto a conquiste già acquisite dalla legislazione in materia di diritti del cittadino: così la maggior parte dell'opinione pubblica e della stampa italiana ha giudicato ieri il disegno di legge proposto dal governo sul fermo

di polizia. Come si sa, con la proposta presentata da Rumor e fatta propria dal governo di centrodestra si vorrebbero attribuire alla polizia amplissimi poteri, quali quello di fermare e trattenere per quattro giorni un cittadino, in qualche modo e a suo solo giudizio « sospetto», senza dargli alcuna possibilità di essere assistito da un avvocato, nè tutelato da un magistrato.

governo ha fornito sul provvedimento approvato ieri dal consiglio dei ministri — ha dichiarato il compagno Edoardo Perna, vice presidente del gruppo dei senatori comunisti – risulta che il testo sul fermo di polizia è quasi identico a quello già contenuto nel progetto di riforma della legge di P.S. presentato dall'allora ministro dell'interno Taviani Senato nel 1966 e discusin aula nel 1967. Quel testo, aspramente criticato, par-(Segue in penultima)

DURE CRITICHE AL GO-VERNO PER IL FERMO DI POLIZIA A PAG. 2

I commenti politici sull'assemblea di Genova

«Rinascita» sui problemi posti dall'esito del congresso del PSI

La contraddittorietà delle conclusioni rilevata dal compagno Chiaromonte - Auspicati il superamento della logica di divisione e la salvaguardia dell'autonomia e dell'unità del PSI, nella realtà della battaglia contro il centro-destra - Forlani ribadisce l'appoggio al governo - Polemiche nella DC e nel PSDI

Le conclusioni del Congresso di Genova continuano ad alimentare polemiche e differenziazioni. Contrasti evidenti sono già emersi all'inter-no della DC e del PSDL mentre per quest'oggi è indetta la riunione della Direzione del PRI. Riunioni delle maggiori correnti democristiane sono previste per i prossimi giorni. Il compagno Gerardo Chiaromonte ha scritto per Rinascita un articolo (« Esito contradittorio») col quale si trae un primo bilancio dal di-

battito di Genova. Rgli afferma che la conclusione dell'assemblea di Genova, che ha visto una spaccatura tra i delegati e il successo di stretta misura delle correnti che fanno capo a De Martino e Nenni, è da considerarsi per molti aspetti « preoccupante e contraddittoria, oltre che, in parte, artificiosa». Questi fatti non possono essere sottovalutati, soprattutto perché « essi possono essere interpretati come una concessione fatta alla DC probabilmente del tutto graChiaromonte —, forse, ha vo- | DC n. Da qui l'impressione di | ri, attuali e in prospettiva, ed | luto una parte almeno di quei | astrattezza e di artificiosità, | aggiunge che si trattava non compagni che hanno spinto a tutti i costi a un confronto di voti sulla « tesi » controversa, non accogliendo le proposte, che pur sono state fatte e che hanno avuto notevole risonanza nel Congresso, per arrivare a una conclusione largamente unitar**i**a ».

La conclusione del Congres-

so di Genova viene ritenuta

contraddittoria innanzitutto

perché essa va in senso con-

trario rispetto all'andamento del dibattito congressuale. «La risposta del Congresso scrive Chiaromonte — alle pretese politiche della DC e dei gruppi dominanti di infliggere un'umiliazione al PSI e di costringerlo ad accettare o un pasticcio di governo a cinque (anche con i liberali) o un centro-sinistra rigidamente "delimitato" a sinistra e praticamente di rottura perso i comunisti, è stata una risposta netta, senza equivoci: e non solo nella relazione del compagno Mancini o negli interpenti di altri compagni del "cartello" delle sinistre, ma nel discorso del compagno De Martino, e per certi aspetti anche in quello del compagno Nenni. Le voci che sembravano accogliere il ricatto della DC sono rimaste abbastanza isolate, e comunque marginali: e sono state le voci di alcuni esponenti di destra della Congresso, inoltre, è cominciata una riflessione autocritica sui governi di centro-sinistra e sul motivi che hanno portato all'attuale involuzione: e ciò è apparso evidente nella relazione di Mancini e

anche in molti interventi. Un'altra contraddizione è legata a una certa astrattezza e artificiosità del dibattito sulla disponibilità o meno del PSI rispetto a un ritorno al governo. Chiaromonte rileva che « il giudizio sulla gravità della situazione attuale del nostro Paese è stato pressoché unanime». La maggioranza dei socialisti, inoltre, dà per scontato « un periodo, più o meno lungo, di opposizione e di lotta ». Ma il dibattito — afferma Chiaromonte - è sembrato incentrarsi « sulla questione se bisognasse o no dichiarare la disponibilità del PSI a riprendere una collaborazione di governo con la

astrattezza e di artificiosità, « e quindi di esasperazione non necessaria: e non solo perché il problema di un ritorno puro e semplice al centrosinistra ci sembra, nelle condi-zioni presenti, del tutto inattuale, e per certi aspetti addi-rittura velleitario, ma per ragioni più di fondo». Chiaromonte rileva che in molti interventi è mancato il riferimento alle lotte dei lavorato-

di dichiarare la «disponibilità » socialista, ma di ben al-tro. « Noi stessi, infatti — serive ancora -, non escludiamo che, in certe condizioni, si possa e si debba andare a una ripresa del dialogo tra PSI e DC, o a soluzioni intermedie

(Segue in ultima pagina)



tutto perduto

MENTRE l'attenzione dei nostri maggiori com-mentatori politici è, comprensibilmente, attratta dai provvedimenti più vi-stosi che rivelano l'ininterrotta marcia a destra del governo: le nuove norme sul fermo di polizia, gli stipendi agli alti burocrati, il progetto governa-tivo sui fitti agrari e via rinculando, il nostro personale interesse va a certi segni minori di una destra strisciante non meno pericolosa di quell'altra, per cost dire maggiore, e le conclusioni del congresso socialista ce ne hanno offerto qualche sag-

Osservavamo ieri giornale socialdemocratico Umanità, organo di un partito la cui direzione non più tardi di pochi giorni or sono ha commemorato e onorato i cinquant'anni di milizia politica del senatore Saragat, riconoscendo in lui il leader indiscusso della socialdemocrazia italiana. Molto bello e molto commovente. Ma quando si è trattato, come è accaduto ieri, di pubblicare un commento sul congresso del PSI. Umanità si è rivolta all'on. Cariglia, l'uomo più indipendente d'Italia, nel senso che nessuno è mai riuscito a farlo pensare. Il nome di Saragat non si legge in tufto il giornale: altri quolidiani hanno notato che l'ex pre-

sidente della Repubblica

o signijicutivo.

non condivide le opinioni della attuale maggioranza socialdemocratica. Il Resto del Carlino, per esempio, ha scritto: «Il punto di vista di Cariglia è largamente condiviso nel PSDĪ fatta eccezione per il gruppo vicino a Saragat, e Averardi, a nome di quel gruppo, ha espresso "soddisfazione per il ro-vesciamento di postzioni operato con coraggio dal PSI"». Qualche giornale ha dato anche notizia di una dichiarazione dell'on. Orlandi, detto baby, che pure è segretario del partito, ma anche del suo nome non vi era traccia nelnità, dove sono ormai ammessi soltanto i socialdemocratici di sicura fede antisocialista.

glia, si apre l'era di Cariglia, e viene dimenticato Saragat, al quale noi, nel nostro piccolo, abbiamo sempre rimproverato di seminare vento. Ma volete che immaginassimo che avrebbe raccolto Cariglia? Invece questo succede nel PSDI, il cui giornale pubblica le sole dichiarazioni carigliane senza neppure preoccuparsi dei lettori. che avrebbero diritto a qualche riguardo. Basterebbe un niente, basterebbe intitolare: « Dichiarazioni del compagno Carialia pardon », cost uno capisce che nel PSDI tutto perduto, tranne il pudore. **Fortobroagle**

E' il momento di Cari-

E' arrivato ieri sera a Mosca dopo aver avuto a Pechino un colloquio con il premier cinese Ciu En-lai

Il negoziatore nord-vietnamita proseguirà poi per Parigi - La Pravda, in una corrispondenza da New York, denuncia le manovre americane contro la firma dell'accordo e condanna la prosecuzione dei bombardamenti - Nuovi diversivi del fantoccio Thieu - Settemila tonnellate in due settimane i rifornimenti militari USA al regime di Saigon

Dalla postra redazione

MOSCA, 15. Il comunicato del ministero degli esteri della RDV sulla partenza di Le Duc Tho per Parigi è stato pubblicato stamane dalla Pravda in testa al notiziario dedicato all'Indocina. A fianco, in una corrispondenza da New York, l'organo centrale del PCUS ha ancora una volta denunciato le manovre americane contro la firma dell'accordo. Le Duc The, che ieri durante la sosta a Pechino ha incontrato il premier cinese Ciu En Lai, è (Segue in ultima pagina) della città, compagno Bino Rosignano e Collesalvetti e segnati ai delegati della RDV dal vicesindaco di Cecina. Du un milione del Comune di Li-

arrivato questa sera a Mosca. Tra gli osservatori si ritiene che, come è ormai consuetudine, prima di ripartire per Parigi il dirigente vietnamita avrà colloqui con esponenti sovietici, probabilmente con lo stesso primo ministro Kos-

L'interesse sovietico ad una rapida e positiva conclusione della trattativa, come si sa, è stato ribadito lunedi scorso da Breznev nel discorso pro-

Romolo Caccavale

Manifestazione a Livorno per la pace nel Vietnam Alla presenza dei delegati della RDV alle trattative di

Parigi, Truong Si Phan e Trinh Duc, si è svolta a Livorno una grande manifestazione popolare, organizzata dal Comitato Italia-Vietnam, dal Comune e dalla Provincia Al termine di un imponente corteo, che ha attraversato il centro cittadino, il sindaco una grande ovazione, ha preso la parola un delegato vietnamita. Nella mattinata i delegati

vietnamiti erano stati ricevuti in Comune dal sindaco, dal presidente della Provincia, dai rappresentanti dei partiti democratici, dei sindacati, delle organizzazioni democratiche e antifasciste, dai sindaci di

so la loro solidarietà con il popolo vietnamita rappresentanti del PCI, del PSI, della DC e del PRI. Il sindaco ha consegnato ai vietnamiti i documenti sottoscritti dal Comune e dalla Provincia, dai consigli di fabbrica e di quartiere in appoggio alla lotta del popolo vietnamita. Sono stati inoltre con-segnati ai delegati della RDV

ter the contract of the contra

saluto della città. Accolto da , rante l'incontro hanno espres- , vorno, 350 mila lire del Comuni di Rosignano e di Cecina e gli attestati dei contributi versati dalla Provincia (un milione), dall'ospedale (un milione), dal Comune di Collesalvetti (150 mila). La delegazione si è incontrata con il vescovo, il quale ha sottolineato l'impegno della curia livornese perché al più presto il Vietnam possa essere un paese in pace, libe-